

Commissione anti-fannulloni. Consulenza al figlio del presidente

di Enrico Marro

ROMA - Non bastava il caso della Civit, la Commissione per la valutazione delle pubbliche amministrazioni, che ha affidato la relazione annuale al ministro per l' Attuazione del programma, al consigliere giuridico dello stesso Gianfranco Rotondi per un compenso da 50 mila euro. Adesso si scopre che Michel Martone, figlio del presidente della stessa autorità «antifannulloni» Antonio, ha ottenuto una consulenza da 40 mila euro dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, al quale la legge affida il compito di proporre al consiglio dei ministri i nominativi per la stessa Civit. A fare entrambe le scoperte è stato il senatore del Partito democratico Pietro Ichino, che ha presentato due distinte interrogazioni al governo, la seconda ieri, appunto, sul caso Martone. La consulenza assegnata al figlio del presidente della Civit ha per oggetto, sottolinea Ichino, «la valutazione degli aspetti giuridici inerenti alla fattibilità degli interventi in materia di digitalizzazione ed informatizzazione del settore pubblico nei Paesi terzi». Nell' interrogazione a Brunetta il senatore chiede «se il ministro non ritenga gravemente inopportuna la stipulazione» di un contratto a favore del figlio «del presidente di un organismo il quale dovrebbe caratterizzarsi per l' assoluta indipendenza rispetto al governo». E chiede anche, «nel merito», spiegazioni sul compenso da 40 mila euro «per una consulenza su di un tema di nessuna urgenza e poco apprezzabile rilievo» e su «quali documenti si sia concretata fino a oggi la consulenza in questione». Piccata la replica del portavoce del ministro attraverso una nota. La consulenza a

Michel Martone, «professore ordinario di diritto del lavoro presso l' Università di Teramo», si spiega, decorre dal 1 settembre 2009 mentre «la nomina di Antonio Martone e degli altri componenti della Civit è successiva di diversi mesi alla consulenza del figlio... Sorge allora un dubbio: che sia stato quest' ultimo a raccomandare suo padre?». Ironia a parte, il comunicato non risponde nel merito all' interrogazione perché questo, garantisce la nota, sarà fatto «nella sede istituzionale idonea», cioè in Parlamento. Nell' attesa, il ministro Rotondi, con la lettera inviata al Corriere e pubblicata ieri, ha già detto la sua: la Civit andrebbe soppressa, perché tra l' altro costa 8 milioni all' anno. E intanto ha chiesto al suo consigliere di rinunciare ai 50 mila euro promessi.